

l'onorevole Baccarini, e che io posso riprender quello se non mi fosse consentito di far mio quello dell'onorevole Bonghi; la sostanza quindi della cosa, non muta. Ed io mantengo il mio diritto perchè lo credo assolutamente indiscutibile, facendo notare per incidente che non è lecito sostituire un ordine del giorno ad un altro, negando poi di aver ritirato una proposta precedentemente presentata.

Bonghi. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Di Rudini. (*Della Commissione*). L'onorevole Bonghi può pentirsi di aver fatto una proposta, ed io non ho nulla a ridire su ciò, nè gliene faccio il minimo rimprovero. Ma il pentimento dell'onorevole Bonghi non può menomare quello che è, ripeto, il mio diritto. (*Con forza*) Il regolamento me lo dà: il presidente non può contestarmelo; ed io sono sicuro che me lo manterrà. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Onorevole Di Rudini, un ordine del giorno trasformato non è punto un ordine del giorno ritirato; e perciò, sotto questo aspetto, io non potrei esser d'accordo con Lei. Ella potrebbe soltanto riprendere l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Baccarini.

Di Rudini. (*Della Commissione*). Io intendo di riprendere o l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi o quello dell'onorevole Baccarini: di qui non si esce. (*Bene! Bravo! a sinistra*).

Se Ella fosse di diverso parere, io la pregherei di fare appello alla Camera. (*Applausi a sinistra*).

Presidente. Se l'onorevole Di Rudini mi avesse ascoltato, avrebbe udito il mio parere essere questo: che non gli spettava il diritto di riprendere l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi, ma che egli aveva il diritto di riprendere quello dell'onorevole Baccarini.

Per conseguenza io so di non meritare il rimprovero che l'onorevole Di Rudini indirettamente ha rivolto al presidente. (*Vivissimi applausi a destra ed al centro*).

Di Rudini. (*Della Commissione*). Onorevole presidente, io ho manifestato la mia opinione, ed ho espresso la fiducia che Ella mi avrebbe mantenuto il mio diritto. Perciò io non ho fatto rimproveri, perchè mi inchino al presidente della Camera, ed anche a Giuseppe Biancheri (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Io la ringrazio, onorevole Di Rudini. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, *presidente del Consiglio.* Io ho dichiarato nel mio breve discorso, e lo ripeto ora, che, riconoscendo ragionevole, corretto, ed anche generoso il concetto dell'onorevole Spaventa, avrei

accettato il suo metodo senza la menoma eccezione.

Ma la questione politica non l'ha proposta il Ministero; è stata posta chiaramente, crudamente e crudelmente, permettetemi la parola, (*Oh! oh!*) dall'opposizione.

Aggiungo ancora una parola; che cioè in condizioni normali, in altre circostanze meno difficili, io avrei accettato l'amichevole suggerimento che mi viene dal mio amico il presidente della Commissione. Ma nelle circostanze attuali, e volendo adempiere al mio dovere, d'accordo coi miei colleghi, non posso astenermi dal dichiarare alla Camera che un voto equivoco, come sarebbe quello sull'ordine del giorno puro e semplice, nel quale concorrerebbero i voti del proponente e di molti che non sono della sua opinione, non gioverebbe al paese.

Ad ogni modo, per togliere ogni divergenza, dichiaro che al voto sull'ordine del giorno puro e semplice attribuisco il significato di vera sfiducia nel Ministero; e che se la Camera lo approva, il Ministero saprà fare il suo dovere. (*Benissimo! — Agitazione e commenti vivissimi*).

Presidente. Onorevole Di Rudini, mantiene Ella l'ordine del giorno puro e semplice che era stato presentato dall'onorevole Baccarini, e da Lei ripreso?

Di Rudini. (*Della Commissione*). Onorevole presidente, può Ella dubitare che io lo voglia ritirare dopo averlo così calorosamente difeso?

Lo debbo mantenere in tutti i modi, quali che sieno le interpretazioni che il Ministero vuole attribuirgli (*Benissimo! — Commenti*).

Crispi, *presidente e relatore.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, *presidente e relatore.* La Giunta, ed in questo è unanime, non accetta alcun ordine del giorno, imperocchè era suo intendimento, manifestato anche nella sua relazione, di non votare nè la fiducia nè la sfiducia.

I commissari della Giunta, al momento del voto, sono liberi di votare secondo la loro coscienza.

I miei amici ed io voteremo contro la fiducia. Ecco tutto. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole Di Rudini ha ripreso l'ordine del giorno puro e semplice che era stato ritirato dall'onorevole Baccarini, e che come membro della Commissione ha facoltà di riprendere; e il presidente del Consiglio ha dichiarato che dà a questo ordine del giorno il significato di sfiducia nel Governo. Qualora l'ordine del giorno puro e semplice non fosse